



In questo numero:

- BUON ANNO CONSORZIO: un 2010 "caldo" dalla vicenda di Banca Depositaria al futuro di tutta ISGS
- I picchi di lavoro costruiti ad arte e lo scandalo Romania che dilaga



BUON 2010!

Siamo tutti in attesa dell'esito del ricorso legale, promosso dalle sigle del primo tavolo, contro l'azienda che aveva annunciato il "giochino" di aggirare l'accordo sul consorzio facendo rientrare in Intesa Sanpaolo i lavoratori di Banca Depositaria per poi cederli, nell'ordine, a Servizi Transazionali e poi a State Street.

La questione non si esaurirà con la prima sentenza; nel mente abbiamo comunque valutato positivamente la scelta dell'azione legale, anche se non crediamo che prelude ad un cambio di politica dei sindacati del primo tavolo, ma rappresenti piuttosto un passo quasi obbligato per le otto sigle che si giocano quel poco che resta della loro credibilità sulla tenuta dell'accordo che doveva contenere "il massimo delle garanzie". Al di là delle polemiche, comunque, **quello che conta ora è portare a casa il risultato per i lavoratori.**

Stupisce, semmai, la pervicacia di vertici aziendali che l'accordo lo hanno minato fin dal primo momento, attraverso processi, tenuti inizialmente maldestramente celati, di delocalizzazione all'estero di alcune lavorazioni di ISGS. **Nella nostra lettera aperta a Passera** avevamo riassunto le ragioni che rendevano impercorribile la cessione dei lavoratori di Banca Depositaria. Dietro questa determinazione aziendale nel perseguire il progetto, oltre le ragioni "tecniche", facilmente risolvibili (a State Street servirà una buona quota di lavoratori per gestire il passaggio di consegne, ma per questo basta distaccarli per il tempo necessario, senza considerare che

qualche lavoratore potrebbe essere allettato da qualche buona offerta per fargli cambiare "casacca"), sembrano esserci ragioni "politiche". Da un lato, la volontà di stabilire un precedente: se si possono cedere i lavoratori di Banca Depositaria con un semplice stratagemma formale, **tutti i lavoratori di ISGS diventano a rischio.** Dall'altro, la riaffermazione arrogante di **poter sempre fare impunemente ciò che si vuole.**



Tutto questo deve rendere evidente a tutti i lavoratori del gruppo Intesa Sanpaolo l'importanza di questa partita.

Oggi i lavoratori e le lavoratrici di Banca Depositaria sono giustamente preoccupati per la situazione, ma devono sapere che devono prepararsi ad una battaglia non semplice e non breve.

Condividiamo la scelta dell'azione legale e confidiamo che possa portare al successo, ma è necessario prepararsi ad una fase di mobilitazione permanente per il tempo che sarà necessario.

Nell'attesa del pronunciamento del giudice, sia la dirigenza di Intesa Sanpaolo, sia quella di State Street, devono sapere che i lavoratori sono in stato di agitazione e per nulla disposti ad essere spettatori passivi e vittime sacrificali dei loro giochini finanziari. Di concerto con i colleghi e

con le organizzazioni sindacali favorevoli, sosterranno i momenti di sciopero e di lotta che verranno decisi e ci renderemo disponibili anche per la loro indizione.

Se oggi Banca Depositaria costituisce il fronte principale di battaglia, la "guerra" del consorzio non si esaurisce con questa.

Abbiamo accennato prima al problema delle delocalizzazioni in Romania.

Tutto questo configura una violazione di fatto, anche se non di legge (come la cessione dei lavoratori di Banca Depositaria), **dell'accordo su ISGS.**

Non è più tollerabile il gioco aziendale sull'imprevedibilità dei flussi delle lavorazioni, anche perché con gli esodi di fine anno gli organici dei vari poli sono stati falciati. Questo è sicuramente vero per il polo di Torino, che sta vivendo una situazione di emergenza che l'azienda non ha fatto nulla per evitare.

I back office dell'estero si sono visti arrivare numerose pratiche dalle filiali e centri imprese di Piemonte Nord Ovest; non è solo un problema di mole di lavoro perché si tratta di pratiche complesse, di aziende con trattamenti personalizzati che richiedono un rapporto stretto con i gestori e con gli stessi clienti.

A fronte delle numerose uscite di esodati, è rimasto un ristretto gruppo di "superstiti" a dover fronteggiare le migliaia di bonifici che gli si sono rovesciate addosso e che hanno determinato un forte ritardo nei tempi di esecuzione. Lo stesso vale per i bonifici esteri (oltre 500 operazioni giornaliere) e gli assegni esteri, affidati ad un sempre più ristretto numero di persone.

Oltretutto l'azienda sta usando criteri poco comprensibili nei confronti dei "distaccati": sembra quasi che, proprio dove ce n'era più bisogno, abbia deciso di rimandarli in filiale.

Quale soluzione di fronte a questo disastro annunciato? A parte una rinnovata richiesta di **straordinari al sabato**, tutto si risolve con la

Romania, dove ormai viene girato gran parte dell'arretrato.

Ormai l'azienda non si preoccupa neppure di salvare le apparenze. Dopo che Torino era stato il primo polo a denunciare l'invio delle operazioni in Romania, era sorto il sospetto che le operazioni venissero girate su altri poli, dove la "vigilanza" era considerata minore. Adesso la cosa viene fatta senza nascondersi e peraltro è confermato che lo stesso accade da altre parti: **anche il polo di Genova ha "intercettato" un bonifico con dati errati di ritorno da Brasov.**

Lanciamo ancora una volta un appello ai lavoratori di tutti i poli per il massimo di vigilanza rispetto al problema delle delocalizzazioni.

Oggi noi incominciamo a denunciare questa situazione affinché **nessuno** (soprattutto i sindacati del primo tavolo) **possa far finta di nulla. Il Sole 24 Ore di sabato 9 gennaio riportava la notizia del nuovo "assalto" aziendale per poter procedere con 600 assunzioni in deroga: ogni concessione in materia dimostrerebbe, ancora una volta, il livello di complicità del primo tavolo,**

oltretutto in un contesto dove si vogliono vendere 400 lavoratori, si attendono 550 assunzioni previste dall'accordo sul Fondo Esuberi e centinaia di lavoratori a tempo determinato hanno un destino incerto.

Un comunicato della nostra organizzazione del Banco Napoli ha denunciato la disponibilità già manifestata dalla Fabi con il suo comunicato stampa. Ed allora solo una domanda: sono credibili sindacati che prima ricorrono alle vie legali, sostenendo che **l'azienda non è affidabile**, e che subito dopo si siedono al tavolo per contrattare questa roba come se niente fosse?

Il CUB-SALLCA è un Sindacato Autorganizzato delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Credito e delle Assicurazioni

Le nostre sedi:

Torino - Sede operativa

Corso Marconi 34
Tel. 011-655.454
Fax 011-6680433

<http://www.sallcacub.org>

Milano - Sede legale

Viale Lombardia 20
Tel. 02-706.31.804
Fax 02-706.02.409

sallca.cub@sallcacub.org

Tutte le richieste di chiarimenti, informazioni sono gradite.

Questo numero è stato curato dalle strutture aziendali CUB-SALLCA del Gruppo Intesa Sanpaolo
Finito in redazione il 12-1-2010